

Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> padrone mio col<sup>mo</sup>

L'abbate dal Bosco de Celestini, col quale hò seriamente parlato circa il mantenersi in buona intelligenza e pace con i suoi monaci, conforme à quello che mi hà scritto e comandato V.S.Ill<sup>ma</sup> con la sua de 23 di settembre, è cosi devoto et obligato servitore di lei, che, quando anche ella gli comandasse cosa à che egli non fosse tenuto e la quale non fosse da lui estremamente desiderata, come è questa, senza alcuna consideratione di suo proprio interesse farebbe tutto per rendere à V.S.Ill<sup>ma</sup> compita sodisfattione et in effetti ogni sorte di ossequio. Egli per quello di che si tratta professa di non havere dato alcuna occasione di disgusto à questi monaci, e quando pur ciò fosse successo, afferma esser stato per inavvertenza e senza minima malitia, e per sincerarsi molto bene, mi ha promesso che sarà à trovare questo padre priore e gl'esibirà l'opera sua si pronta ad ogni servitio e commodo della religione, come se fosse anco hoggidi nei claustrì di questo ò altro monasterio di essa, e che con sue lettere ratificherà l'istesso suo desiderio anco à V.S.Ill<sup>ma</sup>; alla quale rendo gratie per i favori che tal volta è servita di farmi con suoi comandi, e le fò humilissima riverenza.

Di Parigi li 10 di novembre 1609.

Sig<sup>r</sup> Card. Bellarmino.

Di V.S.Ill<sup>ma</sup> et Rev<sup>ma</sup>

Ho anco parlato al P.Priore et spero che staranno tutti d'accordo.

Humil<sup>mo</sup> et oblig<sup>mo</sup> servitore

Il vescovo di Montepulciano.